

vestendosi di qualche bellezza per la tenacia dei suoi figli, ed invocando, sempre invocando il compimento della sua sorte. E dovette essere per essa — come lo era per tutti — ben doloroso lo spettacolo dei suoi mirabili porti semideserti, del suo Arsenalе fiaccamente operoso, dei suoi scali vuoti delle grandi ossature su cui martellano divinamente i neri fabbri del mare.

In quel tempo le macchine formidabili e le gigantesche grù ideate per sollevare torri corazzate e cannoni, si videro quasi minacciate d'abbandono. Anche giunsero, ad intervalli, le voci inconsulte di coloro che parteggiando per la demolizione dei nostri più sacri propositi nazionali e imperiali nell'Adriatico e nel Mediterraneo, o invasi da follia demagogica, avrebbero voluto rinunciare per sempre al complesso organismo di difesa e d'offesa che in Taranto s'era lentamente e fatalmente composto, e cercavano d'imporre, dai comizi popolareschi e dal Parlamento, la loro volontà ai Governi responsabili. Veramente parve che tutti i sogni, tutte le speranze, tutti i giusti desideri, dovessero a un tratto naufragare sotto la squallida marea dell'incoscienza politica che copriva come una palude morta e malsana la giovinezza d'Italia. E la rovinosa strada non fu seguita perchè il Dicastero della Marina, malgrado i contrasti opposti ai suoi propositi e la scarsezza dei suoi mezzi finanziari, seppe coraggiosamente fronteggiare le ostilità nascoste e palesi, difendendo il disegno di Simone di Saint Bon che primo intravide per Taranto un radioso avvenire, e vi condusse una squadra.